

Il calvario della vulvodinia in un convegno

Iniziativa dell'associazione Viva, che chiede il riconoscimento della patologia al Sistema sanitario



Ragazze dell'associazione Viva con la dott. Veronesi (seconda da sinistra)

Si è tenuto a Modena, presso Palazzo Europa, il convegno nazionale organizzato dall'Associazione VIVA - Vincere Insieme la Vulvodinia, costituita da donne di tutta Italia, che hanno vissuto in prima persona il calvario della malattia e hanno deciso di unirsi per evitare che altre possano subire il ritardo diagnostico da parte dei medici, oltre alla solitudine che deriva nell'affrontare un percorso tanto delicato. Grande soddisfazione hanno espresso le organizzatrici nel registrare la notevole partecipazione che ha evidenziato la

necessità, di pazienti ed esperti, di avere momenti per il confronto e l'approfondimento per indagare sintomi, diagnosi e cure della SVV "Sindrome Vulvo Vestibolare", una patologia che colpisce il tra il 12 e il 16% delle giovani donne.

«La mia vita? Ho dolore da quando mi alzo a quando mi addormento, ho difficoltà di concentrazione e questo si ripercuote a livello lavorativo», questa è una testimonianza raccolta durante il convegno.

«La vulvodinia determina un dolore costante o intermittente, localizzato nell'area vulvare, di durata superiore ai 3-6 mesi - ha detto la dott. Ester

Veronesi - le cure sono tante e dovrebbero essere personalizzate alle problematiche del paziente. Possiamo utilizzare la fisioterapia con semplici esercizi o elettroterapia medicale, la medicina tradizionale cinese con l'agopuntura e le tecniche cognitive comportamentali». «Nella sindrome Vulvo Vestibolare la relazione mente e corpo - ha detto la dott. Paola Fanti - pare essere un elemento fondamentale, fattori psicologici e organici i intrecciano».

L'associazione VIVA si batte per ottenere il riconoscimento della patologia da parte del Sistema Sanitario Nazionale.